

★ TEMPO DI GUERRA

PER UN'OPPOSIZIONE ALLA GUERRA IMPERIALISTA PER LA SOLIDARIETÀ DI CLASSE INTERNAZIONALISTA

L'informazione è uno degli elementi fondamentali per la costruzione di un pensiero critico. Per dotarsi di una conoscenza autonoma della realtà e per la costruzione di un'opposizione alla guerra.

Per solidarizzare e rafforzare tutte le Resistenze. Per un'alternativa a questo sistema economico e sociale, causa delle guerre e delle attuali condizioni di vita. Abbiamo pensato di utilizzare foglio murale, perché strumento agile di comunicazione. Per diffondere un'informazione costante nel territorio.

Siamo consapevoli che i "processi" di guerra operanti e in fase di attuazione vanno imprimendo una forte accelerazione in senso dispotico, oppressivo e di supersfruttamento. Processo che investe ogni ambito della condizione proletaria moderna. Le "ragioni" di questi processi risiedono tutte nelle leggi del capitale, nella sua necessità di valorizzarsi, nella sua crisi; e suoi più tenaci agenti sono le multinazionali e i poli imperialisti di cui l'Italia è parte attiva.

COSTRUIAMO INSIEME UNA MOBILITAZIONE CONTRO LA GUERRA, CHE RAFFORZI E ACQUISTI UN CARATTERE DI CLASSE, ANTICAPITALISTA E ANTIMPERIALISTA. QUESTO È UN NOSTRO INTERESSE.

L'ITALIA VA ALLA GUERRA

Dallo scorso settembre, l'Italia con oltre 300 militari, di cui 200 paracadutisti della Folgore, una portaerei, uno stormo di cacciabombardieri, diversi droni e tre basi militari impegnate in Italia (Trapani, Gioia del Colle, Sigonella), ha ufficializzato il suo intervento militare in Libia.

Nonostante il solito tentativo di spacciarla come "missione umanitaria" col nome evocativo di *Ippocrate* con il suo impegno pesante in uomini e mezzi si configura a tutti gli effetti come **una missione di guerra**.

L'Italia era comunque già attivamente presente in Libia dallo scorso febbraio, con l'intervento di forze speciali, al fianco di quelle britanniche, presso Misurata, in un'altra operazione dal nome altisonante (*Solida Struttura*), a difesa dei pozzi e delle infrastrutture petrolifere. Con lo schieramento di questo ulteriore contingente militare, proprio nel momento in cui cresce la battaglia tra le fazioni libiche ed i loro sponsor internazionali per l'accaparramento della cosiddetta "Mezzaluna Petrolifera", l'Italia si conferma protagonista nell'aggressione ai Paesi dell'Africa, nord e sub-sahariana, e del Medio e Vicino Oriente.

Oltre alla Libia, infatti, **i soldati italiani sono presenti in Afghanistan**, dove il contingente italiano si è rafforzato superando i 700 militari, **e anche massicciamente in Iraq**, con un proprio contingente (500 uomini) a difesa della Diga di Mosul, e nell'operazione strategica (*Prima Parthica*) di addestramento dell'esercito iracheno e nell'operazione delle forze speciali (*Centuria*) che impegna circa 100 uomini, di base a Taqaddum, non distante da Ramadi e da Falluja, con compiti di coordinamento e di sostegno alle forze armate irache-

ne. In totale **la seconda forza militare straniera nel Paese dopo quella USA**.

A tutto ciò si deve aggiungere la presenza italiana nell'ambito della "Coalizione Internazionale", a guida USA, in Siria, con compiti di appoggio logistico e di supporto militare nella guerra civile e per procura che, da più di cinque anni a questa parte, ha già provocato più di **250 mila vittime**, e il rinnovato attivismo militare del nostro Paese in Africa. La cosiddetta "lotta ai trafficanti di uomini" e la strategia di "contenimento" dei flussi migratori e di militarizzazione delle rotte dei migranti lanciata proprio durante il semestre italiano di presidenza della Unione Europea ("Processo di Khartoum"), sta "legittimando", oltre alla massiccia partecipazione e al coordinamento delle missioni militari nel Mar Mediterraneo, gli accordi bilaterali di collaborazione militare con diversi Paesi dell'area.

Inoltre la modifica del processo decisionale e del modo come vengono discusse in Parlamento le missioni militari è coerente con questa esigenza di compattamento sciovinistico e militare.

Nel silenzio tombale dei media, lo

scorso luglio, è stata approvata in via definitiva la nuova "legge quadro sulle missioni internazionali", la quale disciplina «la partecipazione

rogativa di approvare o respingere, in modo vincolante, le missioni militari, e dà, viceversa, **al Governo, pieni poteri nella realizzazione e nella conduzione delle missioni di guerra del nostro Paese**.

In pratica il Parlamento italiano è stato esautorato da qualsivoglia potere decisionale in merito alle iniziative militari, delegando totalmente ogni decisione sulla guerra al **potere esecutivo**, che può agire senza che il Parlamento venga neppure messo al corrente di tali iniziative. Un processo che troviamo simile in altri Paesi Europei.

A dispetto, quindi, della propaganda renziana sulla cooperazione civile e la "inclusione attraverso la cultura", **l'Italia, con i suoi oltre 7000 militari impegnati nelle missioni internazionali, è oggi uno dei Paesi al mondo più attivi sul fronte della guerra e della militarizzazione**. La presenza delle forze armate italiane negli scenari più sensibili degli approvvigionamenti strategici e delle risorse energetiche (Libia, Iraq, Afghanistan)

CAMPEGGIO ANTIMILITARISTA



**CINQUE GIORNI DI MOBILITAZIONE!!
6-10 OTTOBRE 2016
ZONA SUD SARDEGNA**

La Rete NO BASI NÉ QUI NÉ ALTROVE propone cinque giorni di mobilitazione e campeggio, in concomitanza con l'inizio del secondo semestre di esercitazioni militari, per rafforzare i percorsi di lotta contro il militarismo e la militarizzazione dei territori della Sardegna e non solo. <https://nobasi.noblogs.org/>

delle forze armate, delle forze di polizia ... e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene» (in particolare, come ben si comprende, la NATO), toglie al Parlamento la pre-

mostra chiaramente il carattere strategico ed imperialistico di questa proiezione internazionale, **che nulla ha di difensivo né, tanto meno, di "umanitario"**. (informazioni prese da "L'Italia è in guerra" della Rete campana contro la guerra ed il militarismo <https://www.facebook.com/retecontroguerramilitarismo.na/>)

**NO ALLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AI PIANI DI GUERRA
IN MEDIO ORIENTE E AFRICA!**

LIBIA LA GRANDE RAPINA

A distanza di 100 anni dall'accordo Sykes-Picot (che definiva le sfere di influenza nel Medio Oriente fra Inghilterra e Francia, determinando la spartizione di interi territori), continua la vecchia politica coloniale aggiornata dalla strategia USA/Nato,



LA LIBIA POSSIEDE QUASI IL 40% DEL PETROLIO AFRICANO, PREZIOSO PER L'ALTA QUALITÀ E IL BASSO COSTO DI ESTRAZIONE

che ha demolito interi stati nazionali (Jugoslavia, Libia) e frazionato altri (Iraq, Siria), per controllare i loro territori e le loro risorse. La Libia possiede quasi il 40% del petrolio africano, prezioso per l'alta qualità e il basso costo di estrazione, e grosse riserve di gas naturale, dal cui sfruttamento le multinazionali europee e statunitensi possono ricavare oggi profitti di gran lunga superiori a quelli che ottenevano prima dallo Stato libico. Aspirando alla privatizzazione delle riserve energetiche statali e quindi al loro diretto controllo attraverso la frantumazione ed eliminazione dello Stato Nazionale. Oltre che dell'oro nero, le multinazionali statunitensi ed europee vogliono impadronirsi dell'oro bianco: l'immensa riserva di acqua fossile della falda nubiana, che si estende sotto Libia, Egitto, Sudan e Ciad. Quali possibilità essa offra lo aveva dimostrato lo Stato libico, costruendo acquedotti che trasportavano ac-

qua potabile e per l'irrigazione, milioni di metri cubi al giorno estratti da 1300 pozzi nel deserto, per 1600 km fino alle città costiere, rendendo fertili terre desertiche. Sbarcando in Libia, con il pretesto di liberarla dalla presenza dell'Isis, gli Usa e le maggiori potenze europee possono anche riaprire le loro basi militari, chiuse da Gheddafi nel 1970, in una importante posizione geostrategica all'intersezione tra Mediterraneo, Africa e Medio Oriente. Infine, con la «missione di assistenza alla Libia», gli Usa e le maggiori potenze europee si spartiscono il bottino della più grande rapina del secolo: 150 miliardi di dollari di fondi sovranici confiscati nel 2011, che potrebbero quadruplicarsi se l'export energetico libico tornasse ai livelli precedenti.

(estratto da "Libia, la grande spartizione" di Manlio Dinucci, *Il Manifesto*, 3/8/2016).



DAL MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA

Il M.U.O.S. (Mobile User Objective System) è un moderno sistema di telecomunicazioni satellitare della marina militare statunitense, sarà utilizzato per il coordinamento capillare di tutti i sistemi militari statunitensi dislocati nel globo, in particolare i droni, aerei senza pilota che saranno allocati anche a Sigonella.

Il 2 ottobre il movimento che si oppone all'installazione del M.U.O.S. è ritornato nelle strade, con una manifestazione popolare.

Ecco parte dell' "Appello per la manifestazione nazionale NoMuos":

VERSO UN AUTUNNO CALDO

CONTRO LA GUERRA E LA BASI USA-NATO PER LA SMILITARIZZAZIONE DELLA SUGHERETA E DELLA SICILIA

La Sicilia è stata nel corso degli ultimi anni sempre più militarizzata: Sigonella, il Muos, i droni, i depositi di armi, le basi di Birgi (Tp) ed Augusta (Sr), i radar di Lampedusa l'hanno trasformata in un arsenale di guerra a cielo aperto. Allo stesso modo l'apertura dei CIE, degli Hotspot e del Cara di Mineo insieme alla crescente militarizzazione dei porti, delle coste e del Mediterraneo in seguito alla presenza di Frontex a Catania ed all'operazione EunavforMed, l'hanno resa il più grande lager d'Europa.[...] Ben sappiamo che la messa in orbita dell'ultimo satellite, che completa questo micidiale strumento di guerra, prelude l'irremovibile scelta degli USA d'imporre con tutti i mezzi la sua messa in funzione. Non basteranno le aule giudiziarie a fermarli [...] Dobbiamo riprendere le mobilitazioni popolari ed attrezzarci ad una dura resistenza per imporre lo smantellamento del Muos e della base NRTF. In Valsusa grazie al movimento NoTav, non riescono a finire i lavori; le resistenze territoriali si moltiplicano ovunque contro le grandi opere inutili e dannose, mentre il governo Renzi tenta di far digerire la sua politica antipopolare (Jobs Act, Buona Scuola) criminalizzando l'opposizione sociale. [...] L'intervento di guerra in Libia è un'operazione neocoloniale per spartirsi le riserve petrolifere, che produrrà ulteriori esodi di profughi e che esporrà l'Italia e la nostra isola a ritorsioni, visto che sono a disposizione degli Usa le basi di Sigonella, Pantelleria ed Aviano.... **Movimento NoMuos** <http://www.nomuos.info/>

LA SICILIA NON È ZONA DI GUERRA VIA LE BASI USA-NATO DALLA NOSTRA TERRA!

Per contatti: PANETTERIA OCCUPATA
via Conte Rosso 20. Milano
rossoconte@hotmail.com

INIZIATIVE INIZIATIVE

SETTIMANA DI MOBILITAZIONE INTERNAZIONALE
15-22 OTTOBRE 2016

LIBERTÀ' per GEORGES ABDALLAH

RIVOLUZIONARIO LIBANESE
PRIGIONIERO IN FRANCIA DAL 1984
NEGLI ANNI 70 E 80 HA LOTTATO A FIANCO DI ORGANIZZAZIONI RIVOLUZIONARIE PALESTINESI

GIOVEDÌ 20 ORE 16.00

UNIVERSITÀ STATALE VIA FESTA DEL PERDONO

ARTI - PROIEZIONI - INTERVENTI - MUSICHE

samidoun PALESTINIAN PRISONER SOLIDARITY NETWORK
CCRSRI
palestina dalla Solidarietà alla lotta internazionale